

L'intervista **Toni Nocchetti**

«Disabili, a rischio la riabilitazione l'isolamento termina non per tutti»

Maria Chiara Aulisio

«L'isolamento finisce per tutti, non per loro». Toni Nocchetti, medico, fondatore della Onlus "Tutti a scuola", nata con l'obiettivo di tutelare i disabili, racconta il dramma quotidiano vissuto da chi - in casa con bambini e ragazzi autistici, affetti da disturbi comportamentali o difficoltà nell'apprendimento - ha dovuto fare i conti con l'isolamento assoluto. Una condizione complessa per tutti, ma per quelle famiglie certamente di più.

Periodo difficile.

«Dai risvolti drammatici, direi». **La nota più dolente.**

«La didattica a distanza: un disastro totale».

Per quale ragione?

«Stanno avendo difficoltà gli alunni dei licei, e pure quelli universitari, per i quali resta solo un surrogato. Provate a immaginare che cosa vuol dire studiare da remoto per un ragazzo disabile. Meglio essere chiari: il 94 per cento di quegli scolari soffre di disabilità cognitive, anche severe».

Difficile, dunque, seguire le lezioni attraverso un computer.

«Impossibile. Da un lato è impegnativo tenerli fermi per oltre due ore davanti a uno schermo - l'attenzione cala quasi subito - dall'altro c'è chi, invece, frequenta la scuola proprio per liberarsi anche dall'ossessione del telefonino o del computer: in classe il digitale entra in maniera parziale».

In questo caso si rischia di peggiorare una situazione già grave.

«Certo, restano a guardare fisso il monitor per ore e sono anche autorizzati a farlo perché stanno seguendo la lezione. In

questi sessanta giorni più volte mi è capitato di raccogliere i racconti spaventati dei genitori per le improvvise crisi comportamentali dei loro figli».

Insomma, la didattica a distanza non ha funzionato.

«Proprio no. La scuola, per loro, è un luogo di affetti, di relazioni irripetibili, di opportunità di riconoscersi finalmente assieme agli altri. Prive di queste caratteristiche, le lezioni on line non rappresentano nemmeno una lontana, e pallida, alternativa».

Qual è la sua proposta?

«Tornare nelle aule a settembre, in sicurezza naturalmente: pochi alunni per classe e più insegnanti. Se la ripresa fosse contrassegnata dalla formazione di gruppi meno numerosi, con docenti specializzati vincolati per l'intero ciclo di studi alle classi con alunni disabili, ci troveremmo al cospetto di una vera rivoluzione copernicana».

Crede che sarà possibile?

«Me lo auguro anche se, oggi, la scuola dell'inclusione è spesso ridotta a mero strumento utilizzato dalle singole istituzioni scolastiche per ottenere dal governo centrale professori e personale ata. Non posso fare a meno di dirlo: con sempre maggiore frequenza ho visto la scuola trasformarsi in una forma di contrattazione tra forze sindacali e politiche che dei disabili avevano, e hanno, scarso o nullo interesse».

Quali i risultati?

«Sono sotto gli occhi di tutti: classi affollate e più alunni disabili nella stessa aula, insegnanti di sostegno arruolati nei modi più improbabili con il solo fine di svuotare le graduatorie. Prova ne è il gran numero di ricorsi al Tar (oltre

30mila) che le famiglie hanno promosso ai danni del ministero dell'Istruzione per ottenere un numero minimo di ore di sostegno. Ma la scuola al momento è solo uno dei problemi sul tappeto». **Ci sono altre difficoltà?**

«Penso al ritorno nei centri per le terapie riabilitative. Il 31 maggio è l'ultima data possibile: o i disabili si presentano o perdono il diritto alle cure».

Quindi meglio andare?

«Sì, certo. Anche se i rischi ci sono, per fortuna le linee guida della Regione Campania sono piuttosto serie e molto stringenti, a cominciare da tamponi e test sierologici».

L'unico vero sistema per proteggersi dal virus.

«Una proposta l'ho fatta. Ho chiesto lo stesso trattamento riservato ai giocatori di calcio: prima della ripresa degli allenamenti sono stati sottosti a ben tre tamponi, a giorni alterni. Mi piacerebbe se ogni disabile che entra in un centro di riabilitazione venisse esaminato così».

La questione è sempre la stessa: mancano i fondi.

«Avrebbero potuto pensarci prima di dare seicento euro agli evasori fiscali: sono stati distribuiti bonus a medici, ingegneri, avvocati e notai che dichiaravano guadagni sotto i 35mila euro. Se prima di tirare fuori tutti questi soldi avessero fatto un controllo sui conti correnti dei richiedenti si sarebbero resi conto che non si



trattava di persone in difficoltà economiche. La responsabilità è, come sempre, affidata alle scelte della politica».

**IMPOSSIBILE
TENERE UN RAGAZZO
CON DIFFICOLTÀ
COGNITIVE
PER OLTRE DUE ORE
DAVANTI AL VIDEO**

**MISURE SEVERE
PER L'INGRESSO
NEI CENTRI
ENTRO IL 31 MAGGIO
ALTRIMENTI
SI PERDE IL POSTO**



LA DENUNCIA Toni Nocchetti



Peso: 31%